

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



ENNA - COZZO VUTURO Il pericolo di una discarica realizzata sugli errori. Nessuno vuole capirlo

L'inquinamento durerà secoli

Il geologo

Allo stato attuale aziende agricole e zootecniche, nonché coltivatori di ortaggi, agrumi e frutta, sparsi lungo il fiume Dittaino, utilizzano le acque delle falde alimentate dallo stesso fiume per irrigare terreni, abbeverare animali e, qualcuno anche per gli usi domestici. Queste acque sono inquinate perché direttamente alimentate dal fiume, dove arrivano i percolati della discarica



DI GIACOMO LISACCHI

La vicenda della discarica di Cozzo Vuturo è una questione che negli anni ha visto protagonisti cittadini, associazioni, comitati, amministratori locali e consiglieri comunali di Enna e Calascibetta, uniti per la chiusura del sito a causa dei miasmi e per l'impatto ambientale che ne consegue. Una preoccupazione confermata, tra l'altro, anche per il fatto che abitare in prossimità di tale sito può causare un alto rischio di tumori e quant'altro. Insomma, è una storia di rimpalli fatta di annunci, chiusure, riaperture, ampliamenti ed emergenze che hanno reso la vicenda decisamente farsesca. Per capire meglio come si è evoluta in questi decenni la vicenda della discarica di Cozzo Vuturo, abbiamo intervistato il geologo Francesco Paolo Patrinicola (foto), esponente del Comitato "No Discarica", al quale abbiamo chiesto:

Quando fu realizzata la discarica?

"Fu realizzata alla fine degli anni 70 in un momento di emergenza rifiuti della città di Enna. Senza fare adeguati studi di idoneità ambientali del sito, il Comune scelse un val-

lone naturale, in zona Cozzo Vuturo, per abbancare temporaneamente i suoi rifiuti. Fu un errore perché le discariche non si fanno in valloni naturali, ma in luoghi pianeggianti, impermeabili e lontani dai corsi d'acqua. I valloni della discarica oggi sono 2 e sono entrambi tributari idrici del torrente Matrona e del fiume Dittaino, quindi anche di percolati che sistematicamente si riversano a valle ogni qual volta che un temporale si abbatte su Cozzo Vuturo. Non solo.

Nonostante la presenza di quella discarica nel bacino idrogeologico che fa capo al bivio Miseriordia, a valle, alla distanza di 1900 metri, la Regione Siciliana nel 1978 costruì la traversa Girgia per alimentare la diga Nicoletti. Nel 1990 la traversa fu dismessa perché riceveva i percolati della discarica di Cozzo Vuturo. Subito dopo un'altra traversa fu costruita sul Torrente Crisa, sempre per alimentare la diga Nicoletti, non fu nemmeno collaudata perché qualche altra persona si accorse che essa riceveva i fanghi del depuratore di Leonforte".

CONTINUA A PAG. 2



◆ 8X1000

La testimonianza

Chi è il Cavaliere Orazio Sciascia, da 20 anni al servizio del sostegno economico della Chiesa

Andrea Cassisi
a pagina 4

◆ DIOCESI

Il lutto

A 89 anni, a Villarosa, si è addormentato nella Pace di Cristo don Salvatore Stagno, sacerdote dal 1956

don Aira e don Zangara
a pagina 5

Giornata dei nonni

L'annuncio di Francesco

ANGELO SCELZO

A PAG. 6

Rubrica

Le "Spigolature storiche"

DON ALESSIO AIRA

A PAG. 6

Editoriale

La confessione. Se fu assolto e pianse persino lo sterminatore di Auschwitz

DI FERDINANDO CAMON
AVVENIRE.IT

Ho trovato di recente una notizia che mi ha turbato, perché non la credevo possibile: il comandante di Auschwitz, prima di essere impiccato, chiese di potersi confessare, gli fu concesso ed ebbe l'assoluzione.

Il lager di Auschwitz fu liberato dall'Armata Rossa il 27 gennaio 1945: noi italiani la ricordiamo come la racconta Primo Levi, che era ricoverato per malattia nel campo-ma-

dre, Auschwitz 1, e questo ricovero fu causa della sua salvezza.

Se fosse rimasto nel suo campo, tra i sani, sarebbe stato costretto alla marcia di trasferimento a piedi verso un altro lager e in quella marcia sarebbe morto, come gran parte dei suoi compagni. Ma era malato, fu ricoverato e dimenticato. Nella baracca, dove giaceva, i suoi compagni di malattia morivano a gruppi, i cadaveri venivano portati fuori e abbandonati nel cortile.

Levi stava portando via un compagno morto quella mattina,

e sul portone del lager vide arrivare quattro soldati a cavallo, con il mitra a tracolla, erano russi. In quel punto la strada è un po' più alta del campo, e da lì si può vedere dentro le prime baracche. Guardando dentro, i soldati videro i prigionieri scheletrici, i moribondi immobili, e chinarono la testa, in segno di vergogna.

Penso spesso a quella vergogna, al suo significato. La risposta che mi do è questa: Auschwitz fa vergognare l'umanità intera, c'è Auschwitz e tutta l'umanità deve vergognarsi. Auschwitz è indicibile. Solo i testimo-

ni hanno diritto di parlarne.

Il comandante di Auschwitz è uno dei più grandi criminali che la storia conosca. A fine guerra scappò, ma fu rintracciato, catturato, processato, condannato a morte e impiccato. «E ciò fu giusto», scrive Levi da qualche parte. Il mite, dolce, perdonante Levi, verso il comandante di Auschwitz era per la condanna a morte. Il comandante era il bavarese Rudolf Hoess, nazista della prima ora, tenace organizzatore dei campi di sterminio, molto apprezzato nella gerarchia. Era nato cattolico, e durante gli anni del potere si dimenticò totalmente del suo cattolicesimo, ma prima di essere impiccato si riconvertì e chiese di potersi confessare.

Gli fu concesso dai custodi polacchi, gli inglesi erano contrari. Per giorni si cercò inutilmente un prete cattolico disposto

a confessarlo, finché lo stesso Hoess suggerì di cercare un gesuita a cui lui aveva inspiegabilmente fatto grazia della vita, dopo aver sterminato tutta la sua comunità così come aveva mandato a morire il santo francescano Massimiliano Kolbe. Il gesuita accettò di ascoltare la confessione del comandante di Auschwitz, venne e lo ascoltò: esiste una lettera del gesuita a una suora, il gesuita racconta che «la confessione durò e durò e durò», interminabilmente, finché lui pronunciò la formula dell'assoluzione chiamandolo anche con il suo terribile appellativo: «l'animale».

A quel punto, il comandante scoppiò a piangere, e continuò a piangere anche il giorno dopo mentre lo impiccavano. Ho visto la forza, è ancora lì. Darei chissà che cosa per sentire quella confessione. Perché se fu possibile assolvere il comandante di Auschwitz, allora non c'è nessun colpevole sulla Terra che non possa pentirsi e non possa essere assolto.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

L'ACCORDO Per far fronte all'emergenza cimiteri di Gela le confraternite liberano 120 "posti" Greco a lavoro per appaltare 840 loculi

DI LILIANA BLANCO

AGela buone notizie sul fronte dei cimiteri. È stato raggiunto l'accordo con i presidenti delle Confraternite: l'incontro si è tenuto al Palazzo di Città. I presidenti hanno dato la disponibilità all'ente pubblico per utilizzare 120 loculi nell'arco di un anno nelle more della realizzazione di 320 loculi che verranno completati a breve. Una boccata di ossigeno per la carenza di loculi che ha creato un vero rompicapo all'amministrazione comunale guidata da Lucio Greco.

Nulla di fatto per l'ordinanza sulle estumulazioni che, per un attimo, si pensava venisse ritirata dal sindaco e dal dirigente. Si procederà per come è stato ordinato ovvero verranno estumulati i morti e liberati i loculi i cui eredi hanno espressamente manifestato l'intenzione di non rinnovare la concessione. E di non lascia "eredità d'affetti"? Quelle tombe verranno requisite dal Comune per la riutilizzazione. In un primo momento si trattava di 1800 loculi. Adesso, fatte salve quelle storiche, le tombe da requisire sono 1200, ovvero quelle abbandonate e di morti senza parenti che

abbiano manifestato la volontà di mantenere la concessione.

Dunque comune, confraternite, sindacati e associazioni insieme per risolvere il grave e atavico problema della mancanza di loculi nei cimiteri. Attorno al tavolo con il primo cittadino e i suoi dirigenti è stato trovato l'accordo che prevede la possibilità per il Comune di avere in comodato d'uso fino a 120 loculi per un anno al massimo, non prorogabile. Queste le condizioni: il Comune si impegna ad estumulare la salma in caso di decesso del socio al quale il loculo è stato momentaneamente tolto, e tutte le spese saranno a carico dell'Ente.

Una soluzione tampone, naturalmente, nelle more di affidare l'appalto per altri 840. In questo modo sarà possibile programmare a medio e a lungo termine, e garantire una degna sepoltura a tutti, evitando così di procedere con le estumulazioni nel cimitero monumentale.

"Il grande lavoro di mediazione e confronto di queste settimane - ha commentato



Le bare accatastate negli uffici del cimitero Farello a Gela

Lucio Greco - alla fine ha prodotto un risultato importante che ci consente di uscire dall'emergenza in tempi brevi. Su questo problema non ci ho dormito la notte.

Sentivo sulle spalle la responsabilità di dare una dignitosa sepoltura alle salme in attesa di essere tumulate - continua - ed è quello che, grazie alla disponibilità e alla sensibilità di quelle confraternite che non si sono tirate indietro, dei sindacati, delle associazioni e di quanti ci sono venuti incontro, sarà subito possibile fare. A loro, pertanto, va il mio grazie, perché hanno capito che questa emergenza l'abbiamo ereditata, e che in un anno e mezzo abbiamo fatto il

possibile.

Da persone di buon senso, tutte insieme abbiamo condiviso la linea del dialogo e del rispetto dei defunti, che sono tutti uguali e tutti con pari dignità, nella speranza che, dimostrando un forte senso di appartenenza alla comunità, anche le altre confraternite diano il loro contributo. Nei momenti di emergenza - conclude - è necessaria la collaborazione di tutti, e spero che, a conferma di questo spirito di unità e di attaccamento alla propria città, si possa, a breve, contare sulla disponibilità di tutti. I cittadini apprezzeranno.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO

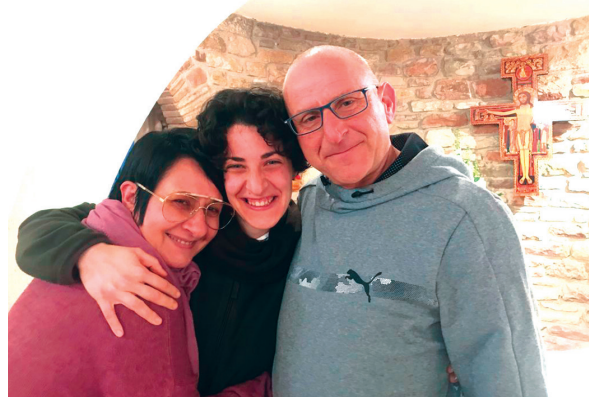


Evaporazione della famiglia?

Il titolo forte emerge dall'ultimo Rapporto Cisf 2020 dal titolo: "La famiglia nella società post-familiare". La dichiarazione della FAFCE (Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa, 5 giugno 2020) ha sottolineato che "Nell'emergenza Covid-19 la famiglia è stata la roccia su cui sono rimaste salde le vite delle persone". La famiglia, anche se avversata, abbandonata, allontanata o lacerata, è e rimane punto di riferimento. Emerge però una contraddizione contenuta nel rapporto e che è stata analizzata dal sociologo Pierpaolo Donati il quale sostiene che: "...bisogna prendere atto che nel prossimo futuro la società sarà sempre meno "famigliare" nel senso in cui l'hanno conosciuta le generazioni precedenti. Stiamo entrando in una società postfamiliare. Una società in cui le famiglie si andranno frammentando, scomponendosi e ricomponendosi sulla base di giochi relazionali che abbandonano la struttura sociale della famiglia come intreccio fra la relazione sponsale e quella genitoriale. Si può essere coppia senza impegni matrimoniali, e anche senza convivere assieme; la coppia può essere ristretta ai due partner o includere relazioni più ampie; si può essere genitori senza aver generato i figli con rapporti naturali, ma mediante l'uso di varie tecnologie riproduttive, fino al ricorso alla maternità surrogata. Fare coppia ed essere genitori sono due possibilità che rispondono a progetti diversi di vita, vanno per conto loro. La famiglia classica composta di madre, padre e figli naturali o adottivi diventa solo una delle tante possibilità di chiamarsi famiglia". Ma per capire davvero il senso di famiglia ritengo sia opportuno osservare di più i bambini, loro si hanno davvero compreso quasi inconsciamente il senso di famiglia e di casa che gli adulti ignorano o calpestano. Per recuperare i principi educativi e di vita bisognerebbe tornare a osservare i bambini come hanno fatto i grandi della psicologia e della pedagogia, come Jean Piaget e Maria Montessori. E se davvero si intravede una luce nel tunnel rispetto ai ritmi che ha dovuto assumere la famiglia formata da genitori lavoratori e figli che frequentavano regolarmente scuola, sport e attività varie, costretto a trascorrere tutta la giornata in casa, a condividere continuamente gli spazi domestici, spesso a dover conciliare il lavoro, in modalità smart working, occorre fare tesoro di tutto questo e magari mantenere quell'equilibrio, seppur precario anche per il futuro!

info@scinaro.it

Prima professione religiosa per la gelese Alice Lo Porto



Professione religiosa per la gelese Alice Francesca Lo Porto che entra nell'Ordine delle suore Cappuccine del Sacro Cuore. La celebrazione si è tenuta ad Assisi presso il santuario del Sacro Tugurio, parrocchia san Francesco di Rivotorto. A causa dell'emergenza sanitaria attuale, assieme ai genitori Daniela e Luigi, in pochissimi altri hanno potuto presenziare. Centinaia le visualizzazioni del rito di

consacrazione trasmetto in diretta sulla pagina facebook. Recentemente intervistata dal nostro settimanale, Alice ha entusiasta commentato di lasciarsi "travolgere dalla luce di Cristo. Il Signore ci viene incontro ad illuminare la nostra vita e anche noi ci muoviamo incontro a Lui con tutto il nostro essere, così come ci troviamo nel nostro oggi". A suor Alice i nostri auguri, uniti in preghiera.

SEGUE DA PAG. 1... L'INQUINAMENTO DURERÀ SECOLI



Insomma, da quello che sta dicendo è una discarica realizzata sugli errori.

"Di errori ne sono stati fatti diversi, ne elenco alcuni. Nonostante fossero di dominio pubblico queste gravi situazioni, nel 2008-2009, mentre tutti i comuni approfittavano dello stanziamento di tanti soldi per bonificare le loro discariche, il Comune di Enna, invece, decise di stabilire definitivamente la sua discarica e dell'intera provincia a Cozzo Vuturo. La Regione Siciliana diede l'approvazione giustificando il sito con il fatto che la zona era già degradata".

Ma i percolati non vengono trasportati in appositi impianti per essere depurati?

"In passato i percolati, invece di essere trasportati a Gioia Tauro per essere depurati, più volte è successo che sono stati riversati direttamente a valle in grande quantità. Esistono fotografie che riprendono il torrente Matrona ed il fiume Dittaino di colore nero, per la presenza di percolati,

anche a una distanza di 10-15 km dalla discarica. Un anno fa è stato constatato, fino all'altezza della stazione di Pirato, che il torrente Matrona ed il fiume Dittaino sono privi di forme di vita acquatica a livello macroscopico. Ciò è dovuto al fatto che le loro acque sono inquinate dai veleni della discarica, come lo sono anche quelle delle falde acquifere di fondovalle da essi alimentate".

Quali altri errori?

"La discarica di Cozzo Vuturo è stata impiantata in una zona a Calanchi, cioè in una zona ad alto rischio idrogeologico. La carta

PAI (Piano Assetto Idrogeologico) mette in evidenza questa gravissima situazione. A parte le singole frane ed i singoli smottamenti che ogni anno sono avvenuti e continuano a manifestarsi in diversi punti attorno alla discarica, a meno di un anno dalla sua costruzione una frana di grandi proporzioni ha interessato l'intero impianto antincendio annesso al TMB (Trattamento meccanico biologico dei rifiuti). In questo periodo si stanno espletando (con costi elevati) i lavori di consolidamento fondale dello stesso impianto, dei muri di sostegno, delle tettoie, dei serbatoi, dei muri di recinzione, della strada di accesso. Dalla parte opposta un'altra frana, a circa 20 metri di distanza, con la sua cicatrice, sta interessando anche l'entrata al TMB ed i prefabbricati annessi al bilico ed alla centrale controlli".

Quanto dista la discarica dai due centri abitati?

"La discarica e l'impianto TMB sono ubicati in un territorio di raggio 5 km, in cui entrano per intero Enna (distanza 3500 metri) e Calascibetta (distanza 2500 metri). Uno studio epidemiologico, fatto dalla Regione Lazio (Ersalazio.it) dal

1998 al 2014, su una popolazione di 246 mila persone, ha messo in evidenza che, chi vive in un raggio di 5 km da discariche pubbliche ed impianti di trattamento RSU-TMB, è a rischio salute per cancro ai polmoni, soprattutto nei bambini da 0 a 14 anni. Le cause sono dovute alle sostanze irritanti e veleni che si disperdono nell'aria dalle discariche e dai TMB. Io personalmente, quando passo dalle vicinanze del TMB e respiro l'aria puzzolente che proviene da esso, dopo 10-15 secondi avverto un principio di disorientamento mentale, vertigini, perdita di coscienza. La stessa cosa succede quando in discarica si scarica il digestato proveniente dal TMB".

Secondo quanto sta asserendo, allora la discarica di Cozzo Vuturo è un pericolo serio?

"Sì. Nessuno vuole capire, né il Comune di Enna, né la Regione siciliana che tutti i rifiuti e tutti i veleni, già presenti in discarica e che saranno portati in futuro, a breve, medio e lungo termine, per una legge inesorabile di Geografia Fisica saranno dispersi nel fiume Dittaino e nelle sue falde acquifere di fondovalle dalle azioni geodina-

miche degli agenti esogeni, in particolare dalle acque di ruscellamento superficiale. L'inquinamento, a danno della salute della gente e della biodiversità, durerà secoli con conseguenze anche molto gravi. Allo stato attuale aziende agricole e zootecniche, nonché coltivatori di ortaggi, agrumi e frutta, sparsi lungo il fiume Dittaino, utilizzano le acque delle falde alimentate dallo stesso fiume per irrigare terreni, abbeverare animali e, qualcuno anche per gli usi domestici. Dette acque sono inquinate perché sono direttamente alimentate dal fiume, dove arrivano i percolati della discarica. Gli uomini della scienza della Regione Siciliana, per non ammettere che hanno fatto un errore grossolano nel dichiarare idoneo per la discarica il sito costituito dai due valloni naturali, non solo continuano ad insistere sullo stesso errore, ma addirittura hanno favorito e permesso l'ampliamento della vasca B2 e, come se non bastasse, hanno anche permesso la costruzione dell'impianto TMB al servizio di tutti i comuni della provincia di Enna e di tanti altri capoluoghi della Sicilia".

Un progetto di respiro sociale a Enna nei locali dell'ex ospedale Umberto I

Sorgerà una casa per i deboli e gli indifesi



DI GIACOMO LISACCHI

Passaggio di consegne, dal direttore generale dell'Asp Francesco Iudica al sindaco Maurizio Dipietro, dell'ex vecchio ospedale Umberto I°, destinato a diventare il fulcro del sistema di accoglienza e centro di assistenza per donne e minori vittime di violenza.

progetto di grande respiro sociale, grazie al fondamentale contributo della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale, presieduta dal cittadino onorario prof. Emanuele Francesco Maria Emanuele. Tutto ciò sottraendo al deterioramento del tempo una parte importante del patrimonio monumentale della nostra città e compiendo un deciso

passo nel sostegno ai soggetti più deboli e indifesi.

"Sono davvero lieto dell'intesa raggiunta oggi tra l'ASP ed il Comune di Enna - ha dichiarato il prof. Emanuele - perché quest'atto formale ci consente di avviare in concreto, congiuntamente all'Amministrazione comunale, un progetto al quale tengo particolarmente, ovvero la creazione di una Casa di accoglienza per le donne vittime di maltrattamenti e per i loro bambini ad Enna, città alla quale sono particolarmente legato. Si tratta di un'iniziativa che ritengo doverosa per un'istituzione, quale è la Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale che mi onoro di presiedere, da sempre attenta alle esigenze dei territori del Meridione con particolare riguardo alle gravi problematiche sociali, tra cui la

violenza su donne e bambini, che affliggono la nostra epoca".

"Con questa firma - spiega il Sindaco Maurizio Dipietro - muove i suoi primi passi il progetto nato grazie al supporto della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale volto a creare nella nostra città una struttura di accoglienza per donne e bambini vittime di maltrattamenti che sarà ospitata nei locali dell'edificio storico del vecchio ospedale a Enna alta. Questo atto consentirà alla nostra città di dotarsi di un punto di riferimento nella tutela dei diritti di donne e bambini in difficoltà grazie al fondamentale apporto, della Fondazione di cui è presidente Emanuele Francesco Maria Emanuele, cittadino onorario ennese, mecenate e grande promotore di importanti opere benefiche in Italia e nel mondo. Ancora una

volta il professore Emanuele torna così a prendersi cura della nostra città con un nuovo importante impegno a sostegno, in questo caso, delle donne e dei bambini vittime di maltrattamenti, consentendo altresì il recupero di un importante pezzo del patrimonio immobiliare storico della nostra città". Anche il direttore generale dell'Asp di Enna ha voluto commentare l'avvenuta firma sottolineando come "ci sia grande soddisfazione da parte dell'Asp che, di fatto, restituisce alla fruizione collettiva una parte di un bene storico che è un patrimonio pubblico a tutti gli effetti. In questo senso intendiamo continuare a procedere, affinché altri ulteriori parti del patrimonio immobiliare facente parte della struttura dell'ex ospedale possa tornare presto alla pubblica fruizione".

Il Paesc di Valguarnera per uno sviluppo verde

Un importante passo avanti verso la riconversione green del territorio. Il Consiglio comunale di Valguarnera ha infatti approvato nei giorni scorsi il Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (Paesc), documento fondamentale nell'ottica di uno sviluppo verde del comprensorio e contenente gli obiettivi del Comune per ciò che concerne questo importantissimo argomento. Tra le finalità esplicitate all'interno del Paesc vi sono il recupero e la riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, l'installazione di impianti energetici a basso impatto ambientale all'interno degli immobili di proprietà del Comune e l'efficientamento dell'impianto di illuminazione pubblica. All'interno di questo progetto avranno un ruolo importante anche i cittadini e per questo motivo l'Amministrazione

comunale ha manifestato la volontà di attivare una campagna promozionale per favorire l'adozione di scelte green nei processi di ristrutturazione degli immobili privati. Spazio anche all'agricoltura e alle attività produttive, con il Comune che si farà promotore della diffusione di tecniche innovative e modalità di gestione finalizzate alla promozione dell'economia circolare. Riflettori anche sui trasporti e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e gas, con l'obiettivo di rinnovare il parco macchine dell'Ente attraverso l'utilizzo di veicoli elettrici e l'installazione di colonnine per la ricarica. Per il sindaco Francesca Draia, l'attuazione del documento promette importanti ricadute positive sulla città, sia per quanto riguarda il settore green che per ciò che concerne lo sviluppo di nuovi investimenti sul territorio comunale.

La risposta del Ministero No alle iniezioni ai pozzi

La commissione tecnica VIA VAS del Ministero dell'Ambiente (Valutazione di impatto ambientale - Valutazione ambientale strategica) ha decretato l'incompatibilità ambientale per un progetto dell'Eni di iniezione in un vecchio pozzo delle acque superficiali raccolte nell'area del Petrolchimico di Gela. Lo rende noto il Ministero con un comunicato. Il progetto, scrive il Ministero, prevede "la iniezione in unità geologica profonda, attraverso il pozzo 57, delle acque di strato provenienti dal Nuovo Centro Olio (NCO), cui afferisce la rete di raccolta del Campo Gela". Si tratterebbe del "terzo pozzo per la reiniezione delle acque di produzione". La commissione tecnica, fornendo il proprio parere negativo, ha tenuto in considerazione il fatto che "Biviere di Gela", la zona dove dei lavori, "è uno dei più importanti laghi naturali della Sicilia, ricono-

sciuto non solo come sito della Rete Natura 2000, ma come zona umida d'importanza internazionale dalla Convenzione di Ramsar". Il lago "intercetta un notevole passo migratorio dal Nord Africa".

Il pozzo Gela 57, inoltre, si legge nel parere negativo della commissione "si trova a 700 m" da una falda, e l'area si trova "in un allarmante quadro ambientale e sanitario e in una zona a sismicità 2". "Tale quadro ambientale e sanitario non è stato rappresentato compiutamente - scrive la commissione - con l'analisi delle alternative e la valutazione degli impatti cumulativi prescritte dalla normativa in tema di valutazione ambientale e di incidenza; non è stato dimostrato che la modifica della natura del pozzo escluda con certezza o non sia idonea a interferire su tale situazione ambientale, aggravandone ulteriormente le condizioni".

Eccellenze in digitale Tutti i webinar a Enna

"Social per il business. Strategie e strumenti per Facebook ed Instagram" è il titolo del webinar gratuito organizzato dal Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Palermo-Enna. L'attività di formazione fa parte del progetto "Eccellenze in Digitale", lo storico programma di Unioncamere e Google che permetterà alle aziende di formare gratuitamente sia gli imprenditori che il personale aziendale aumentando le competenze digitali per supportare al meglio le imprese in questo periodo di emergenza. La Camera di Commercio di Palermo-Enna, tramite il servizio Punto Impresa Digitale, nell'ultimo triennio ha svolto un ruolo cruciale in quello che è il processo di trasformazione digitale: sono oltre 3.000 le imprese che hanno usufruito di tutte le opportunità di questo servizio. Negli ultimi 3 anni infatti sono stati stanziati

più di 500.000 euro per l'acquisto e la formazione di tecnologie 4.0, realizzato più di 50 incontri formativi gratuiti per acquisire maggiore consapevolezza degli strumenti digitali e di Industria 4.0; inoltre sono stati realizzati oltre 400 digital assessment.

"Inizia una nuova serie di incontri di formazione rivolti alle nostre imprese - spiega Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio Palermo-Enna - e daremo alcuni consigli utili su come incrementare il commercio di prodotti e di servizi local tramite strategie apposite con un focus sulle risorse gratuite relative al Covid-19 sui social di Facebook ed Instagram". All'evento online hanno partecipato il presidente della Camera di commercio di Palermo-Enna, Alessandro Albanese, e il segretario generale Guido Barcellona. Il webinar sarà tenuto dal digital promoter Giusi Messina.

Erosione costiera Ok al partenariato Unict-Kore e Malta e Rg

Un sistema integrato di monitoraggio e di 'early warning', ma anche di valutazione e adattamento ai rischi provenienti dal mare al fine di segnalare alla popolazione con adeguato anticipo la possibilità di inondazioni, di erosioni di litorali sabbiosi e di crollo di falesie. Sono gli obiettivi del progetto 'Nearshore hazard monitoring and early warning

system' (News), sviluppato da un partenariato costituito dalle Università di Catania, Kore di Enna e Malta e dal Libero Consorzio Comunale di Ragusa e finanziato nell'ambito del Programma "Italia-Malta". I risultati preliminari del progetto sono stati illustrati a distanza nei giorni scorsi nel corso di un convegno. "La costa meridionale siciliana e le coste delle isole dell'arcipe-

lago maltese - ha spiegato il prof. Enrico Foti dell'Università di Catania - sono sempre più esposte ai rischi provenienti dall'ambiente marino anche per gli impatti dei cambiamenti climatici. Tra l'altro sono soggette a fenomeni di erosione dovuti a fattori naturali e antropici che a loro volta favoriscono sempre più frequentemente crolli e inondazioni delle aree rivierasche".



il piccolo seme

DI ROSARIO COLIANNI

Gli altruisti vivono meglio e più a lungo

Una recente ricerca, pubblicata su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, accerta che aiutare gli altri migliora il senso della vita allungandone l'età di esistenza terrena. Lo studio sociale, pubblicato il 30 agosto 2020, è stato condotto su 34 paesi su un numero di gruppi composto da attivisti volontari. Si è analizzato

per la prima volta il rapporto fra l'aspettativa di vita all'interno della società. Essere altruisti stimola il senso di condivisione e presa in carico del più fragile con un ritorno emotivo giovinale al benessere psicologico del volontario; il rafforzamento dei legami sociali sono importanti per l'essere umano, che è per natura socievole. Il donare se stessi è quel

tempo prezioso giovinale anche al miglioramento di tutta la società e allo stato in cui opera il volontario. Si è scoperto anche che il benessere nella condivisione allunga la vita in maniera indipendente dal PIL e dalla ricchezza delle persone. Gli stati che annoverano più volontari sono quei paesi dove è più alta l'aspettativa di vita. In questo

modo si è scoperto che sia l'Europa occidentale sia il Giappone sono i luoghi in cui si condivide di più e che, per questo, hanno tassi di mortalità più bassi di quegli Stati in cui non c'è molta condivisione. È stato appurato nel gruppo di controllo che aveva uno stile individualista una condizione di rischio di chiusura personale con deriva verso la

solitudine e maggiori condizioni di sedentarietà con abitudini voluttuarie (fumo, alcool, ecc) che riducono notevolmente le aspettative di vita.

(fonte www.buonenotizie.it)

LA TESTIMONIANZA Così la Diocesi di Piazza Armerina è diventata la prima in Sicilia per offerenti “Io, da vent’anni al servizio dell’8x1000”

DI ANDREA CASSISI

Da vent’anni è l’anello di congiunzione tra i sacerdoti di Piazza Armerina ed il suo popolo in tema di sostegno alla Chiesa tramite l’8x1000. Nel suo cammino teso alla **sensibilizzazione e alla promozione delle offerte deducibili dalla dichiarazione dei redditi**, il cavaliere Orazio Sciascia, 72 anni, Direttore dell’Ufficio diocesano per il servizio “Sovvenire”, ha spesso incontrato difficoltà e confessa anche di avere ricevuto «parecchie umiliazioni».

«Occorrono pazienza e umiltà - sostiene - ma non demordo e faccio mio un motto: “Il tuo diniego è la mia forza”».

Sentimenti che gli hanno permesso di incassare risultati più che ottimi: prova ne è il fatto che «la nostra Diocesi, **grazie al lavoro costruito dagli uomini di buona volontà, si è classificata la prima in assoluto nella Regione Ecclesiastica di Sicilia per numero di offerenti** e, la terza, sempre in termini assoluti, (la prima in termini relativi, ndr) per quanto riguarda l’importo delle offerte, solo dopo le arcidiocesi metropolitane di Palermo e Catania», dice. Anche per il 2020

Il Cavaliere

Orazio Sciascia, 72 anni, dal 2001 è referente del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. “A Piazza Armerina siamo terzi, dopo le arcidiocesi di Palermo e Catania, per l’importo delle offerte”, dice orgoglioso. “Ma il cammino è difficile: non serve solo pubblicità ma anche collaborazione”

il lavoro del ragioniere Sciascia ha permesso di portare a casa risultati positivi.

«Per svolgere al meglio il mio ruolo di delegato vescovile del Sovvenire - racconta - ho messo a fuoco quattro punti fondamentali per il servizio: le tre “C” e la “T”, ossia coinvolgere, corresponsabilizzare, comunicare e trasparenza. In questa direzione - spiega - ho programmato in Diocesi un piano di lavoro che ha come obiettivo quello di raggiungere con tutti i mezzi quanta più gente possibile». Sciascia ha costantemente lavorato per intercettare gruppi di lavoro in tutti e dodici comuni diocesani e anche in ogni singola parrocchia



promuovendo un’azione promozionale anche attraverso i mezzi di informazione di massa «come la stampa locale e i manifesti murali che ci permettono di essere visibili e di far conoscere il nostro “prodotto” alla popolazione».

La pubblicità della scelta dell’8x1000 a favore della «nostra amata Chiesa cattolica» a Piazza Armerina passa anche attraverso altre rappresentanze della vita professionale e civile. «**Ho coinvolto congiuntamente al mio Vescovo, i commercialisti, i sindacati, i patronati, i caf e diverse associazioni** e attraverso una serie di incontri, sempre alla presenza carismatica dei Vescovi diocesani che si sono

succeduti, abbiamo tracciato le linee programmatiche per ottenere la più vasta sensibilizzazione possibile soprattutto in occasione delle campagne fiscali e incentivando i contatti con il mondo del lavoro e dell’imprenditoria».

A partire dal 1988, lo ricorda, le fonti di sostentamento del sistema sono tre: le offerte deducibili per il sostentamento del clero, l’8x1000 e le offerte liberali. Una condizione che mi sembra essenziale per il servizio che svolgo è la collaborazione con i parroci, ma ad oggi - denuncia Sciascia - purtroppo è inesistente per la stragrande maggioranza. Forse il problema non li riguarda? Hanno forse ben altro a cui pensare? Hanno forse altre entrate?», si chiede.

«Ritengo che la figura del parroco in questo senso sia insostituibile. Il sacerdote è in prima linea, in trincea e i fedeli riconoscono in lui un simbolo istituzionale all’interno della comunità parrocchiale che vivono appieno. Occorre allora privilegiare il rapporto e la collaborazione tra il presidente dell’Istituto diocesano per il sostentamento del clero e l’incaricato diocesano».



Ritiro nel ricordo di mons. Cirrincione

Venerdì 12 febbraio avrà luogo il consueto ritiro mensile dei sacerdoti e diaconi della Diocesi. Essendo il 12 febbraio l’anniversario della morte di mons. Vincenzo Cirrincione (2002) ultimo vescovo defunto della Diocesi di Piazza Armerina, l’incontro sarà dedicato alla figura di questo Pastore della Diocesi, con una riflessione a cura del teologo don Rino La Delfa sul tema “Formazione umana e umanità del presbitero”. L’incontro, si terrà presso la casa di Spiritualità di Montagna Gebbia, alle ore 10 nel salone con la riflessione del prof. La Delfa e proseguirà con la celebrazione della Messa presieduta dal vescovo Rosario Gisana.

MAZZARINO Si interviene sulla torre campanaria e sulla volta della navata centrale

Aperto il cantiere alla Chiesa dell’Olmo



DI PAOLO BOGNANNI

Firmato il contratto di appalto tra la Curia vescovile di Piazza Armerina e la ditta mazzarinense FAE Costruzioni di Enzo Ferrigno, per i lavori di restauro e recupero conservativo della chiesa del Ss. Crocifisso dell’Olmo. Una bella notizia per i mazzarinesi considerato che la chiesa costruita, nella sua prima

stesura, ai primordi della cristianità mazzarinense, intorno al IV – V secolo, non ha mai usufruito di un finanziamento pubblico per lavori di restauro e recupero conservativo. Ad esclusione di un cantiere scuola, tanti anni fa, di modestissimo importo, per il rimaneggiamento della copertura a tetto. È stata ora la CEI (conferenza episcopale italiana) a finanziare i

nuovi lavori, su progetto dell’ing. Maria Grazia Cuda e dell’arch. Michele Di Giovanni, per l’importo di euro 250mila circa, su richiesta del rettore della chiesa don Lino Mallia, unitamente alla confraternita dell’Olmo diretta dal superiore Salvatore Camilleri.

“Il progetto di restauro, di recupero conservativo e di messa in sicurezza dell’antica e prestigiosa Chiesa del Ss. Crocifisso dell’Olmo di Mazzarino - affermano i progettisti Cuda e Di Giovanni - sarà realizzato con i contributi finanziari della CEI per i

beni culturali ed ecclesastici dell’8xmille. La finalità del progetto - aggiungono - conformemente alle finalità della CEI, è quella di assicurare alla comunità ecclesiale di Mazzarino un adeguato luogo per il culto, oltre che di promuovere la tutela, la manutenzione e la valorizzazione dei beni artistici ed ecclesiastici. Gli interventi principali interes-

seranno la torre campanaria, la volta della navata centrale e il restauro dell’interno della chiesa.

Nel prospetto principale - continuano i progettisti - si prevede la rimozione della malta cementizia presente in alcune parti, la riparazione delle lesioni esistenti e la successiva pulitura della pietra, mediante idropulitura a bassa pressione. La volta centrale che presenta vari segni di degrado, sia fisico che chimico, sarà consolidata e messa in sicurezza. Stesso intervento per l’artistico campanile con griglia conica in mattoni policromi”. E il rettore della chiesa don Lino Mallia aggiunge: “Siamo molto contenti che la CEI abbia approvato e finanziato questo progetto che prevede opere assolutamente necessarie ed urgenti nella chiesa del Signore dell’Olmo. Una chiesa dallo stile semplice ma di un’importanza religiosa unica, perché ricca di tradizioni, di devozioni.

Qui infatti - aggiunge - viene venerato il Crocifisso miracoloso dell’Olmo al quale tanti mazzarinesi ma anche cittadini di altri paesi vicini, si rivolgono per chiedere le loro grazie. La festa, ogni anno, si svolge la seconda domenica di mag-

gio - conclude don Lino - ma per tutto il mese è un via vai di fedeli che, in pellegrinaggio, dalle proprie abitazioni, molti scalzi, raggiungono la chiesa recitando il santo Rosario”.

Sos di mons. Scarcione

DI CARMELO COSENZA



Un nuovo appello di mons. Antonino Scarcione, rettore della chiesa di San Giovanni evangelista a Piazza Armerina, perché si intervenga per il restauro degli affreschi del Borremans. L’appello è rivolto alla Prefettura di Enna, nella persona del prefetto dott.ssa Matilde Pirrera, poiché la chiesa è di per-

tinenza del Ministero dell’Interno essendo di proprietà del FEC (Fondo edifici di culto). Un nuovo progetto per illuminare gli affreschi già restaurati e salvare il ciclo degli affreschi del presbiterio (l’adorazione dei Magi e l’adorazione dei Pastori, nonché la zoccolatura dell’intera aula ecclesiale) è già stato presentato alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna. Si attende il finanziamento. Mons. Scarcione “confida nella sensibilità della dott.ssa Pirrera, perché si adoperi che il progetto possa andare a buon fine ed ottenere il finanziamento”. La chiesa interamente affrescata con opere di Borremans e della sua scuola, ha avuto già altri interventi. Il rettore, ricorda come grazie all’intervento dell’allora prefetto dott. Fernando Guida si ottenne un finanziamento per il restauro dei pannelli raffiguranti l’apoteosi di San Benedetto e il martirio dei santi Placido e Flavia”. Lui stesso, mons. Scarcione, è intervenuto con fondi propri, derivanti dal suo TFR di dirigente scolastico per il restauro di alcune parti della chiesa e dell’ambone intarsiato in foglie di argento dorato. “Oltre a mettere in sicurezza e restaurare il ciclo degli affreschi dell’area presbiterale - dice mons. Scarcione - è necessario intervenire anche per sanare la facciata che presenta parecchie lacune strutturali”.

I confetti per la missione di Cristina

Il Laboratorio Solidale della Parrocchia Mater Ecclesiae di Enna è, sicuramente, un pilastro nella realizzazione delle opere in Zambia, del medico ennese Cristina Fazzi.

Da oltre 10 anni un gruppo di bravissime volontarie realizza lavori manuali meravigliosi, mettendo impegno e talento a disposizione delle raccolte fondi destinate al Mayo-Mwana Project e all’Ishuko Project, progetti umanitari della nostra Twafwane Association in Zambia. “Un grazie speciale va alle volontarie “storiche”, - dice Cristina Fazzi - fondatrici del laboratorio: Antonietta

Napoli, Cettina Falautano, Lorella Matraxia, Matilde Greca e Stefania Mancini Alaimo. A loro, negli anni, si sono aggiunte tante altre splendide volontarie, che hanno reso ancora più operoso e prezioso il laboratorio”.

Tra le realizzazioni più importanti del laboratorio artigianale, meritano una “menzione particolare” i confetti della solidarietà, realizzati con cura ed amore per condividere al meglio con i bisognosi dello Zambia i momenti felici della Vita. “Colgo l’occasione - dice Cristina - per ringraziare, ancora una volta e di vero cuore, le coppie, le famiglie, i

giovani e i ragazzi, che hanno deciso e/o che decideranno di condividere con la nostra Twafwane Association i momenti più belli della loro vita: Lauree, Matrimoni, Battesimi, Prime Comunioni e Cresime, momenti indimenticabili in cui il sorriso dei festeggiati e delle famiglie diventa dono per i più poveri.

Qualora qualcuno fosse interessato all’iniziativa dei Confetti della Solidarietà, può rivolgersi alla parrocchia, Mater Ecclesiae di Enna.

IL LUTTO Ha chiuso la sua giornata terrena don Salvatore Stagno, 89 anni

Per 64 anni ha servito la 'sua' Villarosa



Nella mattinata di mercoledì 3 febbraio, nella sua casa di Villarosa, ha reso la sua anima al Padre Celeste don Salvatore Stagno.

Don Salvatore, nacque a Villarosa il 25 gennaio del 1932 da Giuseppe e Salvatrice Salvaggio. Fu ordinato presbitero da mons. Antonino Catarella nella chiesa Madre di Villarosa il 24 giugno del 1956.

64 anni di ministero presbiterale, vissuti interamente nella 'sua' Villarosa dove è stato punto di riferimento per tutta la comunità cittadina, nonché per i numerosi emigrati sparsi nel mondo. All'inizio del suo ministero, subito dopo l'ordina-

zione nell'ottobre del 1956 fu nominato vicario cooperatore della chiesa Madre e il 18 ottobre del 1958 vicario economo della parrocchia Immacolata Concezione, per divenirne parroco il 28 aprile del 1959 ruolo che ha mantenuto fino al 22 agosto del 1982 quando il vescovo mons. Sebastiano Rosso lo nominò parroco della chiesa Madre, ruolo che ha ricoperto fino al 2016 quando si è dimesso per limiti di età. I funerali sono stati celebrati venerdì 5 febbraio nella parrocchia Immacolata Concezione di Villarosa.

"Fu attento al dialogo col mondo"

DI DON GIACOMO ZANGARA

Don Salvatore Stagno è stato il parroco della mia scelta definitiva al presbiterato.

Venuto nella Chiesa Madre nel 1981 dopo la morte di don Gaetani Vitale dove già mi trovavo a frequentare la comunità. Il suo nuovo servizio nella parrocchia San Giacomo Maggiore fu una ventata di novità proponendo una pastorale conciliare con la collaborazione tra le parrocchie di cui una (Immacolata Concezione) ne fu parroco per 24 anni costituendo il consiglio pastorale cittadino e cercando di superare i campanilismi sterili con delle attività in comune. La sua fu una pastorale attenta e in dialogo con il mondo cercando collaboratori all'interno validi in confronto con il mondo cercando di vivere e attualizzare il Concilio Vaticano II e dando alle tradizioni popolari il giusto posto.

Si fece interprete della costituzione delle confraternite a Villarosa cercando un dialogo religioso con gli uomini che al suo ingresso nella chiesa Madre era pochi a partecipare alla Messa domenicale.

Visione chiara e acuta della storia che

accadeva, cercando sempre di non perdere il passo con i tempi con un aggiornamento costante specialmente con i nuovi mezzi di comunicazione (amava dire di avere adesso una parrocchia virtuale numerosa tramite facebook).

Il suo essere prete era lo stare in mezzo alla gente uscendo dalle sacrestie, tutti potevano vedere p. Stagno nella piazza principale del paese in dialogo e confronto con tutti, con cordialità e gioia. Veramente faceva odore delle pecore.

Non cercava riconoscimenti ne promozioni ecclesiastiche anzi con determinazione si opponeva a stare su i piedistalli clericali ma con autorevolezza guidava la comunità di Villarosa servendo e amando tutti facendosi apprezzare prima come uomo e poi come presbitero.

L'ultimo tratto della sua vita trascorso in casa gli ha dato la possibilità di conformarsi al Cristo Crocifisso non perdendo la sua sempre lucida voglia di comunicare il vangelo e idee spesso volte scomode.

Ringrazio il Signore per aver incontrato padre Stagno perché mi ha fatto scoprire l'importanza di svolgere il ministero presbiterale lungo le strade.

DI DON ALESSIO AIRA

Con la morte di don Salvatore Stagno si conclude una lunga stagione di storia ecclesiale per il Vicariato di Villarosa. Non soltanto perché a lasciarci è un sacerdote oriundo del Paese ma perché l'intero suo lunghissimo ministero presbiterale si è svolto interamente a Villarosa. A partire dalla Ordinazione sacerdotale celebrata nella chiesa Madre il 24 giugno 1956, don Salvatore ha servito le due comunità parrocchiali del Paese con una stabilità, una passione, una presenza, una vicinanza, una concretezza, una tenerezza autorevole ed una fermezza verace che lo ha fatto coinquilino e commensale nello Spirito di ogni figlio o figlia del popolo di Villarosa, senza distinzione alcuna.

È transitato in ogni vicenda e chiunque è passato dal suo ministero ricevendone un contributo alla santificazione e alla cono-



scenza del Vangelo. La mia vita sacramentale e la mia esperienza parrocchiale è passata dal suo ministero. Con lui e da lui ho ricevuto tutti i sacramenti, da lui gli orientamenti e gli insegnamenti che mi hanno preparato all'ingresso in Seminario, con lui il confronto schietto negli anni della formazione, da lui un accompagnamento discreto e amorevole fino al ministero sacerdotale.

Con lui conversazioni periodiche ricche di racconti, aneddoti, punti di vista, insegnamenti di chi voleva consegnare ai giovani preti l'esperienza di un lungo servizio compiuto senza tentennamenti e con slanci. Il Signore lo accolga nella gioia del Suo Regno, gli dia il premio riservato ai suoi servi fedeli e a noi il ricordo della tenacia di chi tra le inevitabili turbolenze della vita di ogni giorno ha accompagnato la fede di numerosissimi figli. Addio, padre Stagno, arrivederci in Paradiso!

I messaggi della sua "Parrocchia virtuale" (facebook)

DI ROSSANA IPPOLITO

Anche se la Chiesa da sempre ci ricorda che "c'è un tempo per nascere e un tempo per morire" è difficile accettare la scomparsa di persone che sono guida ed esempio di vita per una intera comunità. Un tratto mi colpiva sempre nelle occasioni in cui lo incontravo: la sua capacità di includere sempre tutti e tutto; il suo dare coraggio le sue benedizioni ovunque ci si vedeva il suo esempio e i suoi messaggi saranno ricordati per molti anni. Ti ho voluto sempre un grande bene padre Salvatore Stagno come tu ne hai voluto a tutti noi, riposa in pace grande uomo.

DI RAFFAELE DI FRANCISCA

Non sapevo che stessi per andare in Cielo. Questa notte mi sei venuto in sogno con un bel sorriso in volto e mi hai abbracciato con le tue braccia forti e le tue mani grandi. È la prima volta che ti sogno. Grazie per questo tuo gesto di affetto. Eri presente al matrimonio dei miei genitori alla Concezione, al mio Battesimo in chiesa Madre. Mi hai voluto come artista nella realizzazione della vetrata della chiesa Madre. Grazie per la tua vicinanza al popolo villarosano in ogni parte del mondo, per il tuo sostegno e incoraggiamento in ogni momento lieto e triste della vita.

DI ANGELO LEMBO

Se ne va un pezzo di Villarosa mancherà a tutti, è stato una guida per tutti e resterà nel cuore di tutti buon viaggio padre Stagno che Dio lo accolga nel suo regno sincere condoglianze alla famiglia.

La Parola

VI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



■ le letture

14 febbraio 2021

Levitico 13,1-2.45-46

1Corinzi 10,31-11,1

Marco 1,40-45

Il vangelo di Marco entra nel vivo della vicenda di Gesù Cristo sin dai primi versetti. Di verso in verso, i vari episodi mostrano Gesù come vero uomo e vero Dio. Successivamente ai molteplici incontri con la folla, Gesù viene presentato anche come Maestro-taumaturgo. Nella pericope odierna, però, Gesù incontra un lebbroso, che lo supplica di guarirlo. Come in una sorta di fisarmonica narrativa, Marco alterna incontri di massa ad incontri personali per rivelare sempre e meglio la vera natura di Gesù-Messia dietro le parole, i gesti e i prodigi che compie tra gli uomini. Gesù Cristo è Messia sempre, ma nel dialogo a due c'è un mistero che cala sulla sua vicenda e che serve da esca letteraria per attirare i lettori del vangelo all'incontro con Gesù, al di là dell'imma-

ginazione, nella realtà viva della comunità cristiana a cui appartengono.

Tra le letture odierne, il liturgista inserisce un brano tratto dal libro del Levitico in cui vengono prescritte delle norme igieniche nei confronti dei lebbrosi, considerati membri malati del popolo, intenso come un "corpo". Secondo la mentalità comune, la causa della lebbra era il peccato ed essa rifletteva la condizione di tutto quanto il popolo; perciò era necessario sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista morale, tenere alla larga chi fosse affetto di lebbra. Gesù, in continuità con la storia della salvezza e con la legge data al popolo, dice al lebbroso: "mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto" (Mc 1,41), ma allo stesso egli si avvicina a lui e lo guarisce. Paolo interpreta l'intenzione del Cristo di rimanere nel solco della tradizione antica quando scrive: "Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di

Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza." (1Cor 10,32-33). La passione per l'unità e la continuità con la storia della salvezza tutta intera è un punto fisso nei discorsi del

*Un grande profeta
è sorto tra noi,
e Dio ha visitato
il suo popolo.*

(Lc 7,16)

Maestro, Gesù Cristo Messia e taumaturgo, infatti egli stesso afferma: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento." (Mt 5,17), ma non per questo tiene a distanza coloro che lo cercano; la stessa passione risuona nella vita e negli scritti dei suoi apostoli, per come il Nuovo testamento

ce li ha consegnati. Oggi, una tale ricerca di continuità con l'insegnamento dei Padri si esprime nella chiesa attraverso una sempre più adulta conoscenza della Parola e del Magistero pontificio ed episcopale per favorire il raggiungimento di un obbiettivo ben preciso: l'incontro personale con il Maestro, Gesù Cristo Messia. Ma per crescere nella conoscenza in questo senso è necessario accostarsi alla comunità da parte di quanti in essa vivono da laici ed è necessario rendere sempre più accogliente la comunità da parte di quanti in essa vivono da sacerdoti e religiosi; e questo perché la conoscenza del Maestro non si può relegare soltanto allo studio della teologia ma passa attraverso il contatto, la relazione ed il dialogo personale tra i fratelli della stessa comunità. È certamente indubbio che le nostre comunità rischiano continuamente di sgretolarsi a causa dell'impossibilità di vedersi e dialogare come un tempo. Ma guai a pensare che tutto questo sia una parentesi, chiusa la

quale potremmo tornare a vivere nella comunità felici e contenti e guai ad assopirsi, sia come laici che come chierici e religiosi, nella ricerca di un contatto con gli altri. Sarebbe uno spreco imperdonabile se non approfittassimo di questo tempo per educarci a vicenda alla bellezza della fraternità anche ritrovandoci attraverso i mezzi digitali e le piattaforme in uso da sempre per gli incontri a distanza; ma soprattutto sarebbe veramente un "crimine" morale aspettare tempi migliori per contattare i bambini e gli anziani. Guai se i vari DPCM che, giustamente, indicano e obbligano a precise restrizioni diventano un pretesto per incrociare le braccia e buttare la spugna. Non facciamo perdere lo Spirito alla nostra identità profetica, sacerdotale e regale e creiamo ponti sempre e verso ogni direzione, per edificare la comunità affidataci con dolcezza e rispetto. Perché è così che Gesù Cristo, Maestro e Messia, intende fare pasqua nelle nostre comunità.

L'ANNUNCIO DEL PAPA Runire le generazioni per custodire radici

Luglio il mese dei nonni



DI ANGELO SCELZO
AVVENIRE.IT

Spirava tutt'altra aria quando, nel 1985, con il suo genio pastorale Giovanni Paolo II diede vita alle Giornate mondiali della gioventù. Era già all'orizzonte il passaggio di millennio, e la vigilia lunga della caduta del Muro di Berlino annunciava tempi di motivate speranze. La Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, indetta domenica da papa Francesco e collocata nella quarta domenica di luglio, porta inevitabile il segno della pandemia. I tempi sono altri, quelli di un'emergenza senza confini. Eppure è proprio questo cambio di epoca a rendere particolarmente attuale e significativa l'iniziativa del Papa.

Puntando i riflettori sulla condizione di nonni e anziani, Francesco entra, ancora

una volta e a suo modo, nel vivo dell'emergenza. A suo modo: segnalando le conseguenze più allarmanti per l'uomo, toccando il punto di ferite profonde e non facilmente rimarginabili, tali da rendere ancora più insopportabili le cifre di una tragedia ancora in atto. Indicando però, allo stesso tempo, che nessuna strettoia, neppure la più drammatica, può sbarrare il passo alla speranza.

È sotto questa luce che la Giornata rappresenta, più che una nuova iniziativa, la risposta pastorale forte che nasce dal cuore di 'Fratelli tutti'. È certo lecito cantare vittoria per l'allungamento della vita: e la Giornata prende atto di questa realtà, proponendosi come occasione per celebrare non solo il dono della vita, ma anche quello, tutto nuovo, di una vita lunga. È sotto gli occhi di tutti che questi anni in

più assegnati alla vita umana hanno già aperto scenari nuovi su molti versanti. E con molte inquietudini a corredo. Perché la vita lunga che non regge la vita piena – triste spettacolo di giorni ordinari – è stata alla base in tempi di pandemia di quell'esito atroce che il Papa ha scolpito con amarezza: «Non dovevano morire così». Parlava dei morti per Covid nelle

case di riposo, dei vulnerabili non solo a causa dell'età, ma anche delle condizioni in cui si trovano molte (non tutte!) strutture. Certo, gli anziani, meno di tutti, non potevano salvarsi da soli. Mai avrebbero potuto farlo se, dopo la 'guerra tra poveri', la nuova categoria di lotta sociale rischia di essere – e in parte già lo è – la 'guerra tra generazioni', che manda in frantumi il naturale anello di congiunzione che nonni e nipoti assicurano alla vita.

Alla voce «cultura dello scarto» tutto il pontificato di Francesco è un grande libro aperto sul modo in cui lo spreco assottiglia e inaridisce interi spazi di vita, e Fratelli tutti – più che mai un documento sulla contemporaneità – ne è uno straordinario compendio. È qui, infatti, nelle pagine e nel cuore dell'enciclica, la radice di questa nuova Giornata

mondiale, che segna un momento di congiunzione e di dialogo tra le generazioni nel rimando a quella della gioventù. Utilizzando le categorie di sogno e profezia, nel racconto del profeta Gioele, e definendo all'Angelus di domenica la vecchiaia come un dono, il Papa ha reso esplicito e forte il monito nei confronti di una società che non può permettersi di dilapidare risorse come gli anziani, capaci di assicurare barriere contro il declino. Ciò che essi possono dare alla società è certo infinitamente più di quanto possano ricevere. Ma l'ultima deriva è proprio quella di far spreco degli anziani, come persone che «non servono più».

Troppo spesso è una società in declino – quella che ha scarsa cura delle famiglie, e in genere del suo patrimonio umano – a creare la condizione sempre più presente e avvilente dei 'senza famiglia', una schiera di orfani sociali dai capelli bianchi che trovano il loro cammino finale disseminato dalle trappole dell'esclusione e dell'emarginazione. La vita come un'agenzia servizi in grado di regolare gli accessi secondo parametri sempre più rigidi. E a prezzo sempre più alto, perché finisce per avere clinicamente un costo anche quel tanto di vita in

“**I** nonni, tanti volte sono dimenticati e noi dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e di trasmettere. Per questo, ho deciso di istituire la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei santi Gioacchino e Anna, i 'nonni' di Gesù". Ad annunciarlo è stato il Papa, dopo l'Angelus di domenica scorsa, trasmesso in diretta streaming dalla biblioteca privata del Palazzo apostolico. Il 2 febbraio, ha ricordato Francesco, “celebreremo la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, quando Simeone e Anna, entrambi anziani, illuminati dallo Spirito Santo riconobbero in

Gesù il Messia”: “Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popoli. Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni, per trasmettere ai giovani esperienza di vita e di fede”. “È importante che i nonni incontrino i nipoti e che i nipoti si incontrino con i nonni, perché – come dice il profeta Gioele – i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno illusioni, e i giovani, prendendo forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno”, ha ribadito il Papa, definendo il 2 febbraio “la festa dell'incontro dei nonni con i nipoti”.

più, quegli anni aggiunti – dal progresso e dalla scienza – a una media d'età che aumenta, ma non esclude il dazio di una precarietà programmata, di un posto sempre più in là al tavolo dell'esistenza. Nessuno però si salva da solo, neppure i giovani. E allora se anche la pandemia, oltre all'efficietismo di una società strenuamente impegnata a badare al sodo, sembra distanziare le prospettive delle due generazioni estreme

dell'esistenza, lo strumento della Giornata è un modo per rilanciare un dialogo tra generazioni che non è accessorio, e neppure un atto di carità. Per la Chiesa si tratta di una sfida pastorale a tutto campo. Anche gli anziani, nella realtà che cambia, e tanto più alla prova della pandemia, sono un mondo nuovo.

Il primato di Riesi I 102 anni di nonno Toto', scampato alla guerra

Ha soffiato su 102 candeline nonno Salvatore Russo, il cittadino più longevo di Riesi. Un ambito traguardo festeggiato il 30 gennaio con tanto di torta e brindisi insieme ai familiari, al referente dell'Anpi Giuseppe Calascibetta, al sindaco Salvatore Chiantia e all'assessore Franco La Cagnina. Dalla seconda guerra mondiale passando per la Resistenza fino all'odierna battaglia contro il Coronavirus. Nonno Salvatore, longevo custode della storia e della memoria ne ha veramente passate tante. Ha conosciuto la guerra, le brutture della prigionia e la privazione della libertà, il dolore, la durezza e

la bellezza della vita. Ma niente è riuscito a scalfire la sua tempra e la sua forza.

Presidente onorario dell'Anpi di Riesi, venne catturato dai tedeschi in Albania, ex aviare dell'esercito, ricorda bene le servizie e le angherie. Costretto come gli altri a lavorare in fabbrica con turni massacranti giorno e notte, ha dovuto commettere qualche furto per poter mangiare. Come un furto di patate che gli costò punizioni corporali da parte dei tedeschi. “Ci presero e ci portarono in una stanza facendoci mettere su uno sgabello a petto in giù con la testa fra le gambe dei tedeschi mentre un altro ci dava bastonate”. Due

anni di prigionia prima della liberazione e del ritorno a casa. Prima, però, i traumatici bombardamenti sui campi ed il dolore per le tante persone viste morire.

Il 28 gennaio 2017 Salvatore Russo ha ricevuto la medaglia d'onore del Consiglio dei Ministri come deportato IMI (Internati Militari Italiani) dal prefetto di Caltanissetta. La storia di Russo è stata pubblicata nel libro “Resistenti, storie di antifascisti, partigiani e deportati di Riesi” scritto dall'autore Giuseppe Calascibetta.

Attraverso la sua testimonianza è stato possibile ricostruire la storia di altri deportati di Riesi.



Nonno Totò in festa con la famiglia



A CURA DI
DON ALESSIO
AIRA

Andando a spasso nel tempo lungo i solchi della nostra storia diocesana, dopo l'incursione nella Bolla di erezione della diocesi, facciamo un balzo in

avanti di oltre 120 anni, sconfinando nel cuore del Novecento. Ma anche un balzo geografico, dalla città episcopale a Villarosà, vicariato più a nord, tra i più piccoli quanto a popolazione ma non meno fervoroso. Il lettore perdoni il desiderio dello scrivente di voler indugiare un po' sul proprio paese d'origine ma credo possa destare sorpresa che anche la

piccola Villarosà abbia un “spazio” nello sterminato cumulo di carte dell'Archivio Apostolico Vaticano dove c'è posto per tutti i problemi della Chiesa, dai più grandi ai più piccoli, a partire dal principio agostiniano *Roma locuta, quaestio soluta*. Scopriamo grazie alla prezioso Inventario della Nunziatura Apostolica in Italia curato dal prof. Castaldo di cui ci siamo occupati nel settimanale diocesano del 17 gennaio scorso, alle pagg. 1056-1057, che nel 1945 la Nunziatura si occupò del fabbricato che per molti decenni fu sede di una comunità di religiose canossiane che tanto bene hanno seminato a Villarosà con il loro apostolato, sia nelle attività interne (oratorio-grest) sia nella collaborazione con le parrocchie, con il catechismo e l'animazio-

ne liturgica, religiose che purtroppo hanno lasciato il Paese per necessità interne alla Congregazione nel 2002. Queste suore hanno vissuto per anni nella storica struttura appartenente alla sezione villarosana della Gioventù Italiana del Littorio. L'esperienza canossiana partì dalla richiesta di suor Antonietta Butera, nativa di Villarosà, che chiedeva la cessione del territorio e del fabbricato dell'ex colonia GIL per fondarvi un orfanotrofio. La pratica venne presentata al Nunzio perché la appoggiasse presso il Ministero dell'Interno e di ciò il Nunzio informa mons. Antonino Catarella, vescovo di Piazza Armerina dal 1942 al 1970. Il Vescovo di Piazza rispose al Nunzio di “conoscere la pratica della religiosa” e in

modo particolare che: «le Autorità si sono mostrate favorevoli, perché tutti riconoscono che l'apertura di quell'orfanotrofio, affidato alle suore canossiane, sarà una Benedizione di Dio». Nella pratica si rinviene inoltre la raccomandazione della questione che il Nunzio fa all'avv. Raffaele Pio Petrilli del Ministero degli Interni. Ma nel fascicolo dedicato alla diocesi di Piazza, il n. 7 della busta 97, c'è posto anche per Butera, altro piccolo ma fervorissimo vicariato della diocesi. Il bravissimo prof. Castaldo ci porta a conoscenza del fatto che nel 1947 mons. Domenico Tardini, all'epoca prosegretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici Straordinari avvertiva il Nunzio che la Congregazione del Concilio aveva girato alla Segreteria di

Stato copia di una lettera inviata da mons. Catarella riguardante “la difficile situazione che si è venuta a determinare tra il parroco della Chiesa Madre don Mario Scarlata (ricordato con venerazione, fu presente a Butera dal 1928 al 1964, anno della morte, ndr) e la locale amministrazione comunale socialcomunista della quale è sindaco Salvatore Giuliana”. Secondo l'Inventario, la pratica comprende una nota del Nunzio al segretario del Ministro degli Interni Scelba, un promemoria di don Scarlata e telegrammi dei cittadini di Butera al Nunzio. Echi di un'Italia divisa tra democristiani e comunisti che ha ispirato la sagace penna di Guareschi nel suo *Don Camillo*, tracce di storia appassionatamente vissuta.

COVID E PICCOLO SCHERMO L'emergenza riavvicina una consuetudine familiare quasi perduta

Boom di ascolti per la tv generalista



DI GIANNI VIRGADAULA

La pandemia da Covid-19, si sa, ha stravolto gli equilibri e le certezze di un intero pianeta, e le conseguenze le avvertiamo ogni giorno negli sconvolgimenti sociali ed economici che il virus ha determinato. Il fatto poi che in tanti mesi di lockdown la gente sia stata costretta a rimanere in casa, ha cambiato, forzatamente,

anche le abitudini e ha riavvicinato le persone a consuetudini di famiglia che sembravano ormai perdute. Si è poi avuto un nuovo boom di ascolti televisivi, dopo anni di costante calo dei teleutenti. A beneficiarne sono state soprattutto le tv generaliste, come è emerso da un rapporto curato dall'Osservatorio Tg Eurispes-CoRiS Sapienza, che propone un'analisi sul pubblico delle edizioni di prime time dei Tg delle 7 Reti generaliste (Tg Rai, Mediaset e La7), e che ha effettuato una comparazione tra il 2019 e il 2020.

Così, i dati ci dicono che l'aumento maggiore di ascolti si è registrato nei mesi di marzo ed aprile, prima ondata della pandemia, con una crescita del **48%** e del **52%** rispetto al pubblico del medesimo periodo del 2019. Una tendenza che si è riproposta anche durante la seconda ondata d'autunno, con crescita in termini di pubblico tra il **18%** ed

il **32%** rispetto al 2019; lo stesso è avvenuto, nei mesi estivi, con una *audience* media sempre superiore rispetto al 2019.

In numeri assoluti, l'utenza media dei Tg di prima fascia è cresciuta nei mesi primaverili di **oltre 7,5 milioni** di spettatori (**7,62** in marzo e **7,51** in aprile), raggiungendo un pubblico di più di 23 milioni di teleutenti. Significativa la crescita anche nei mesi autunnali, con novembre e dicembre che hanno superato l'*audience* di maggio in termini sia di pubblico sia di *audience* rispetto al 2019. Per ritrovare analoghi livelli, bisogna tornare **indietro di 10 anni**, in una fase in cui la televisione generalista era ancora la regina incontrastata dell'informazione nazionale. Ovviamente l'informazione e la conseguente attenzione del pubblico è stata monopolizzata costantemente dalle notizie riguardanti l'andamento di contagio del Covid, ma anche da tutte le decisioni prese dal Governo per contrastare la pandemia in termini sanitari, sociali ed economici, con i sempre attesi DPCM.

Scomparse dal quadro delle informazioni quasi tutte le altre emergenze di

carattere sociale, come ad esempio l'immigrazione, di cui quasi non si è più parlato, mentre alta è rimasta l'attenzione intorno alle notizie provenienti dagli USA per l'elezione del nuovo presidente. In questo lungo anno di pandemia si è poi registrato un nuovo forte incremento, purtroppo, della tv spazzatura, con le "signore della tv", sempre le stesse, che hanno continuato a fare gossip e rincretinare la gente con la cronaca rosa e scandalistica, così come le fake news hanno molto contribuito ad alimentare ulteriori preoccupazioni e sbandamento nelle persone. Sparita quasi del tutto l'informazione e l'attenzione sugli eventi religiosi, fatta eccezione la costante presenza del papa che non ha perduto occasione, in questo momento così oscuro per la storia degli uomini, di stare accanto alla gente, di incoraggiarla, di tenere viva in ogni cuore una fiammella di speranza perché l'umanità possa riappropriarsi del suo destino in una nuova prospettiva di pace e fratellanza, come egli ha esemplarmente scritto nella sua ultima enciclica Fratelli tutti.

Quel vagone tra le siepi d'alloro...



DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAULA

Uno spazio di servizio alla memoria. Usa queste parole Luca Bondi, insegnante di religione presso l'Istituto Cardarelli di Tarquinia, è anche presidente dell'associazione di matrice cattolica Semi di pace - onlus, che lavora già da diversi anni per descrivere il Memoriale della Shoah, realizzato insieme all'Unione delle comunità ebraiche in Italia. Questo memoriale trova forma in un vagone merci del 1935 - recuperato alla stazione di Bologna - che è stato poi posizionato al centro di un sentiero di siepi di alloro, e al cui interno è allestita una mostra sulla Shoah in Italia. Il memoriale nei suoi anni di attività ha accolto oltre 10 mila visitatori, soprattutto studenti da ogni parte d'Italia, e solo nel 2020 ha subito uno stop per via della pande-

mia. Ma proprio fino all'anno passato il Giorno della Memoria è stato celebrato con un evento dedicato al dialogo interculturale e interreligioso, presenti gli esponenti delle tre grandi religioni monoteiste. Per il 2021 Semi di pace, visto il perdurare dell'emergenza Covid e la impossibilità di svolgere attività nelle maniere più tradizionali, ha scelto di contribuire alle celebrazioni inviando alle scuole un video che è stato proiettato il 27 gennaio.

Così, sotto la guida esperta della professoressa Elisa Guida, docente di storia contemporanea dell'Università della Toscana che ha realizzato la mostra sulla Shoah insieme alla scrittrice Edith Bruck, sopravvissuta ad Auschwitz-Birkenau, si sono potuti raggiungere on line moltissimi studenti. Il video proposto è stato dedicato alla memoria di Piero Terracina che fu deportato prima a Fossoli e poi ad Auschwitz-Birkenau con la famiglia all'età di 15 anni e fu il solo a ritornare. L'idea - ha più volte raccontato Bondi - di costruire qualcosa attorno a un vagone ferroviario le venne suggerita proprio dopo un viaggio ad Auschwitz con alcuni studenti e con le sorelle Bucci, che furono deportate in quel campo di concentramento da bambine. Il vagone della "Memoria" venne inaugurato nel giugno del 2016 alla presenza di Piero Terracina, che non volle entrarvi, ma vi appoggiò una mano e continuò a ripetere "è questo, è questo!"

Prorogato al 28 febbraio il termine ultimo per partecipare alla 21ª edizione del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela. Tutte le opere concorrenti (poesie inedite e libri editi) dovranno pervenire

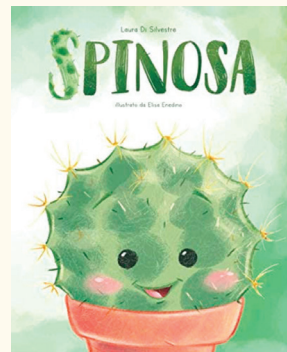
alla sede del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana, via Cammarata 4 - 93012 Gela, tel. 339 26 26 015 - 0933 93 74 74. Tutti i dettagli sono consultabili su wikipoesia.it

il libro

Spinosa

Profilo dell'opera

Pinosa è una buffa e goffa pianta grassa con le spine. Vive in un supermercato ma, nonostante il quotidiano via vai di gente, soffre la solitudine. È tenace e caparbia, non smette mai di sognare che un giorno o l'altro la sua vita vegetale si trasformi in una vita a righe colorate. Un breve racconto che invita grandi e piccini a riflettere sulle diversità in tutte le sue forme ed espressioni, a non avere paura di andare contro corrente.



Profilo dell'autrice

Laura Di Silvestre, avvocatessa, vive e lavora a Gela, insieme a Nicola e i loro due bambini, Arianna e Leonardo. Non ha mai abbandonato la sua passione per la lettura e la scrittura e, una volta diventata mamma, ha approfondito l'interesse per l'affascinante mondo dell'infanzia

intraprendendo interessanti progetti letterari per i bambini.

■ con le illustrazioni di Elisa Enedino
Prezzo 8€ / acquistabile su Amazon



Elena Nutini

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

La poetessa nativa di Palatia, (Pt), vive a Firenze. Art counselor e pittrice, utilizza le parole - così come i colori - quali medicine dell'anima. Ha dato alle stampe nel 2012 la raccolta poetica "Sussurri indiani" e nel 2014 "Azulejos" pubblicato con l'editore Marco Del Bucchia. Amante della natura e dei viaggi in terre sconosciute, ha ottenuto molti riconoscimenti in ambito letterario e sue liriche sono presenti in diverse antologie. "Viaggio con la macchina fotografica del cuore a tracolla - dice. I versi e le immagini sono i diari di pellegrinaggio nei territori esteriori ed interiori che amo esplorare". Scrive di lei Alessandra Scarpellini che la sua è una poesia fatta di sensi, colori, che poi alchemicamente, passando per gli alambicchi misteriosi dei fogli e dei suoni, diviene quasi un "visione spirituale" senza perdere

la propria materialità o divenire pura astrazione. E conclude: "La nostra vita è un viaggio e il naviglio di Elena Nutini ha vele azzurre aperte e gonfie verso l'Isola dell'Amore".

Preghiera
(Monastero de Santa Maria das Junias, Parque Natural da Peneda-Gerês)

Arazzi
i codici di muschio
indecifrabili
sul vecchio monastero.

Odore
di pozze
d'inesistente loto
e di mistero.

Nel chiostro

la tomba
dell'abate
onora il vuoto
umile
che accade
momento per
momento.

L'assenza
deposta sull'altare
è l'unico lamento.

Uccelli
raccolgono le note
tra i fili dell'azzurro
e il giallo della valle.

Milioni di ginestre
e camomille.

Immote.

**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 3 febbraio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



Difesa per tutta la Famiglia!



integratore alimentare

Difesaplustm[®]

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: **Echinacea angustifolia** **Beta-glucano**
Pappa reale fresca **Vitamine e Minerali**

Scopri di più su
www.difesaplustm.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com